

**9 novembre 2008 - Il Giorno**

**Tutti insieme contro il governo ma in piazza scendiamo da soli  
Il sindacato Cub: manifesteremo il 29 novembre**

*di LUCA SALVI*

MILANO — TUTTI INSIEME contro la politica scolastica del governo ma rimarcando le differenze. Ieri la Cub (Confederazione unitaria di base), quarto sindacato in Italia, ha discusso, insieme ai rappresentanti delle categorie del mondo dell'istruzione, le leggi appena approvate e le iniziative da prendere per contrastarle. La manifestazione principale per la Cub sarà il 29 novembre e non il 14, come per gli altri sindacati. «Abbiamo stabilito una nostra data – spiega Cosimo Scarinzi, coordinatore nazionale Cub – perché il 30 ottobre scorso, mentre manifestavamo tutti insieme, Cisl, Uil e Snals si sono accordati con il Governo per un aumento delle retribuzioni pagato con i tagli dei lavoratori pubblici». Il protocollo d'intesa di quel giorno prevede che gli stipendi del prossimo biennio aumentino del 3,2 per cento. «Un aumento molto minore rispetto a quello dell'inflazione reale. E pagato con i soldi ottenuti dai tagli degli ultimi anni». «Ora - aggiunge - tutti i sindacati vengono dietro al movimento partito dagli studenti. Ma l'anno scorso, a protestare contro i tagli decisi dal ministro Fioroni, eravamo solo noi». Comunque, nonostante le divergenze, il ritiro della legge rimane l'obiettivo principale per tutti. «Nonostante quello che si dice, una legge, se anche viene approvata, deve essere ancora applicata. E in passato, sia la riforma Moratti che alcune leggi del precedente governo, dopo essere passate in Parlamento, non sono state attuate. Se devono fare tagli, comincino dai casi di clientelismo e corruzione. O dai docenti delle scuole private, che non vengono mai toccati». Tutti d'accordo sulla contrapposizione alla riforma. «Noi andremo a Roma – fa sapere Cosimo Nicolini, del collettivo studentesco Climax – e stiamo cercando di capire come trovare i biglietti. Il 12 ci uniremo alla manifestazione della Fiom». «Settimana prossima ci saranno altre lezioni pubbliche – aggiunge Lara Rossi, della Bicocca –. Il movimento è sicuramente aumentato: nel numero e nella consapevolezza. Stiamo facendo capire a molti studenti perché questa legge sta distruggendo l'università». «SE QUESTO GOVERNO è saldo – osserva Michele Corsi, professore all'Itsos Steiner e rappresentante di Retescuole – e ha dalla sua la maggioranza degli italiani, noi contiamo però di smuovere a poco a poco l'opinione pubblica».